

Articolo tratto dal numero 8-aprile 2009- Anno II de <http://www.lascuolapossibile.it>

Arte e poesia

Strumenti per comunicare

Attività Laboratoriali - di Ansuini Cristina

Uno degli scopi che mi prefiggo è quello di stimolare la curiosità dei bambini e di offrire loro delle chiavi di lettura della realtà, originali e adattabili alle sensibilità e alle capacità di ognuno.

L'arte, in ogni sua forma e linguaggio, costituisce uno dei mezzi di conoscenza della realtà che preferisco perché, varia e sempre uguale a se stessa, **consente ad ognuno di avvicinarsi a modo suo, di scegliere, di cogliere le sue preziosità in modo attivo e sempre diverso, a seconda dei momenti della vita che si stanno vivendo.**

È bello poi intrecciare varie forme d'arte, farle incontrare e scontrare, per creare qualcosa di nuovo e piacevole: il teatro con la musica ed il movimento, ad esempio, la fotografia con la scrittura e, *pourquoi pas?*, la pittura con la poesia.



Ed eccoci a noi: per creare delle poesie originali e far comprendere ai bambini come il linguaggio poetico possa offrire loro un mezzo privilegiato per esprimersi in modo assolutamente personale, ho pensato di fare riferimento alla pittura, di partire cioè non dalle parole, dai pensieri, ma dalle emozioni che è in grado di dare un'opera d'arte.

Ho scelto, guarda caso, un quadro che adoro "Les Coquelicots" di Claude Monet e l'ho sottoposto ai bambini, facendo circolare un po' idee ed impressioni, in una sorta di *magic circle* che ha messo in luce come il pittore **non avesse fatto una semplice copia della realtà, ma avesse fissato con segni e colori delle sue emozioni, dei suoi pensieri, delle sue impressioni:** le due persone sono ridipinte in un due punti diversi del sentiero, come se si trattasse di un film, di un'immagine in movimento, la forma sfilacciata delle nuvole in cielo, la piccola casa in lontananza, i papaveri che sembrano emergere prepotentemente dal prato...

Questo osservazioni hanno chiarito che **non c'è un unico modo di raccontare una situazione, un evento, un'emozione, ma ognuno può tranquillamente trovare il suo**, per cui è lecito anche sentire la primavera non come qualcosa di standardizzatamente bello e piacevole, ma anche come una serie di cambiamenti che possono avere bisogno di un certo adattamento, ad esempio.

Così siamo partiti con le nostre poesie prendendo spunto da elementi naturali e facendo similitudini, personalizzazioni e, perché no, metafore, a volte "spoetizzando" elementi convenzionalmente "poetici" e "ripoetizzandoli" a modo nostro.

Ecco alcuni esempi:

*Nuvola, nuvola
Come sei soffice!
Sei come un batuffolo di purè.
Maria Stella (7 anni)*

*Nuvola nuvola,
con le tue strane forme
mi sembri un circuito di neve.
Emanuele (8 anni)*

*Dolce luna,
quando sei piena
sembri una palla di formaggio
coi buchi.
(Matteo 8 anni)*

*Rosso papavero,
i tuoi petali sembrano di velluto
e dentro sei di inchiostro nero
come un timbrino vero.
(Marta 7 anni)*

Ce n'è voluta perché ognuno si sbloccasse e trovasse la sua strada espressiva: **i bambini sanno essere molto convenzionali!** Ma una volta partita la sfida c'è stata una valanga di impressioni messe in poesia - con o senza rima - anche attraverso una serie di suggerimenti "tecnici", per così dire:

? l'uso di aggettivi originali e non scontati, *delizioso piuttosto che buono, turchino piuttosto che blu, affascinante piuttosto che bello*

? lo "scambio di posto tra nome e aggettivo", *candida panna, splendente sole...*

? il dialogo con l'oggetto della poesia, *es. Grazie prato per il brillante verde dei tuoi fili d'erba smeraldina...*

? la ripetizione di tale oggetto come introduzione, *es. Mare mare...sai essere splendente e burrascoso...*

Questi "accorgimenti tecnici" hanno dato la solidità iniziale, la partenza sicura, dalla quale poi ci si è lanciati verso nuove avventure, consentendo via via ad ognuno di personalizzare il proprio linguaggio poetico, di scegliersi i soggetti dei propri testi, di trovare la modalità espressiva più congeniale.

Dall'esperienza poetica sulla natura si è potuti tornare su "Les Coquelicots" e rivederlo, ripensarlo, ridisegnarlo con occhi e pensieri nuovi.

Cristina Ansuini, Psicologa, docente presso la scuola "2 ottobre 1870" I. C. Piazza Borgoncini Duca, Roma